

674
ALLEGATO N° 10**GRAN LOGGIA ORDINARIA**
del 24-25 marzo 1973**RELAZIONE MORALE DEL GRANDE ORATORE**

Rispettabili ed illustri Fratelli,

giunto al termine del mandato, conferitomi dalla Istituzione tre anni or sono, di tutore della tradizione e della legalità massonica, sento il dovere di accomiatarmi, quale Grande Oratore, dalla Famiglia rivelando, con estrema franchezza, perplessità, dubbi e timori, che affliggono l'animo mio per l'avvenire della Libera Muratoria Italiana.

Vi prego di non considerarmi quale novella Cassandra, ma, soprattutto, Vi prego di accogliere le mie parole con quella doverosa tolleranza, che abbiamo insegnato al mondo, accogliendole come un tormento, frutto di uno sviscerato amore per la Comunione (per ciò che è stata, per ciò che ha fatto, per ciò che ha offerto al pensiero ed alla intelligenza umana) e del timore che essa rischi di trasformarsi al punto da mutare la sua essenza e le sue finalità.

E' indubbio che in questi tre anni la Massoneria Italiana abbia fatto dei progressi organizzativi ed abbia anche realizzato delle antiche aspirazioni, quali quelle del riconoscimento da parte della G.L. d'Inghilterra, ma è altresì vero che si è lavorato con una disinvoltura e con una metodicità, che non ci sono mai state congeniali e che, anzi, abbiamo sempre disapprovato quando le vedevamo usare nel mondo profano.

Alla fine del mio mandato sento di dover segnalare alla Famiglia gli aspetti negativi, che si sono andati facendo strada e che, per la nostra sopravvivenza, appare necessario rimuovere al più presto.

Ho la presunzione di poter essere obiettivo e distaccato, anche per la mancanza di diretti interessi elettoralistici e di poter chiedere ai Fratelli di non leggere queste note sbrigativamente, ma di meditarle, di riflettervi sopra, di ripiegarsi sulla loro coscienza e di deliberare, quindi, la propria condotta da uomini liberi e di buoni costumi.

Illustri Fratelli, so di non avere il dono della infallibilità, che nessuno di noi possiede, ed è per questo che non cerco consensi, ma solo riflessione ed esame sincero, nell'esclusivo interesse della Istituzione.

Mi limiterò ad indicare dei fatti, di cui ognuno potrà facilmente verificare la veridicità o la infondatezza.

Già nella precedente Gran Loggia additai degli episodi sintomatici di una concezione della Libera Muratoria come strumento di potere e come

675

101

Istituzione dal sapore profano, dimentica della sua essenza iniziatica ed esoterica.

La Gran Loggia, nella sua sovranità, maggioritariamente non volle controllare la veridicità o il mendacio di quanto affermato ed il sottoscritto fu, poi, denunciato da un membro della Giunta Esecutiva non per quello che fu detto, ma « per come » fu detto.

Per la saggezza del G.M. la denuncia fu tenuta sotto maglietta.

Ebbene, Fratelli, sento di dover affrontare una nuova denuncia non per quello che sto per dirvi, ma per come ve lo dirò, perché anche ora, come allora, sono pronto a mettere a disposizione della G.L. le prove di quanto esporrò.

I pericoli maggiori che, a mio modo di vedere, sta vivendo l'Istituzione sono rappresentati da un progressivo svilimento del costume massonico, dalla rinuncia alla nostra tradizionale ideologia, da una involuzione politica, che ci spinge alla omissione della doverosa intransigenza contro concezioni e movimenti liberticidi, che la storia, non solo massonica, ha già condannato e con i quali, da parte della Libera Muratoria, nessun dialogo (o collusione) dovrebbe essere possibile.

1) Scadinamento del costume Massonico

Se non si vuole scimmiettare lo struzzo, che nasconde la testa nella sabbia per non vedere, nessuno potrà negare che il costume massonico è andato progressivamente logorandosi, sia all'interno delle Logge, che nei rapporti fra Fratelli.

L'Istituzione soffre, oggi, di un allentamento di quel rigore morale, che era il primo segno distintivo del Libero Muratore.

I Fratelli sono divisi in gruppi o correnti, tra loro comunicabili, che li fanno rimirare con reciproco sospetto e considerare come avversari gli uni agli altri.

La diffidenza regna sovrana ed il silenzio si instaura non appena si avvicina un Fratello, conosciuto per aver diversa opinione o diverso orientamento.

Il senso della genuina fratellanza si sta facendo parola vana e la solidarietà è fatta per compartimenti, discriminando fra fratelli « pro » e fratelli « contro ».

Metodi politici, se non addirittura partitici, nel senso deteriore del termine, si sono instaurati nei rapporti fra e con gli associati, i quali molto spesso sono costretti a determinare le loro decisioni in dipendenza di prospettive vantaggiose o per timore di dispiacere al « potente » o a chi è ritenuto in possesso di « leve » o « poteri ».

La giustizia massonica ha, talora, sofferto di parzialità, e di forzature chiaramente strumentali e partigiane.

Del pari la Costituzione è stata violata scientemente o con interpretazioni capziose e contrastanti con quelle adottate dall'organo competente, che è il Consiglio dell'Ordine.

670 102

Che dire, poi, della ormai nota falsificazione della scheda personale eseguita per consentire le funzioni di Gran Dignitario Aggiunto ad un fratello, che non ha neppure avvertito la sensibilità di dimettersi e che è stato lasciato al suo posto, pur dopo la documentata denuncia del falso, costituente grave colpa massonica?

E che dire, infine, del sistema seguito per le terne con il blocco dei voti sugli stessi tre nomi per tutte le funzioni del Gran Magistrato?

In tal modo non solo si tenta di impedire alla Comunione la possibilità di scelta fra candidati di diverso orientamento e programma, ma si politicizza l'Istituzione e si trasformano in parodie le elezioni da parte della Gran Loggia, che sarà costretta a subire l'acclamazione di una pre-costituita maggioranza, con detrimento delle sue dignità e delle sue sovranità.

2) *Obnubilamento della tradizione e della ideologia della Libera Muratoria Italiana.*

Non ritengo vi sia fratello che possa negare di avere appreso, all'atto della sua iniziazione, che il Libero Muratore è un « Laico », nel senso pieno ed integrale del termine e che egli tende, con l'uso dei simboli e della sua preparazione iniziatica ed esoterica, alla macerante ricerca della verità.

La negazione di terreni mandatori divini ha sempre indotto la Libera Muratoria ad insorgere contro ogni dogmatismo ed a fronteggiare ogni dispotismo ed ogni assolutismo, sia politico che religioso.

La Libera Muratoria, è sempre stata, in ogni tempo, la propugnatrice della libera ricerca e della libertà del pensiero, che non può essere limitato o astretto da formule o da credenze, che sono in netta antitesi con la evoluzione della persona e col suo sempre maggiore affinamento intellettuale e spirituale.

Contro tale assunto tradizionale, contro una simile concezione dell'uomo e dei suoi compiti, contrastano, a parere del Grande Oratore, i cosiddetti « principi basilici », comunicati per la prima volta alla Famiglia con la balaustra N. 13/LS del 14/3/1972 del G.M. e per altro in forma imperfetta, non integrale.

Tali principi dettati d'imperio dalla G.L. inglese nel 1929, quando il fascismo aveva già soffocato la voce della Massoneria Italiana, contengono affermazioni, che sono dei veri e propri dogmi, che conflittano con tutta la nostra tradizione e trasformano l'Istituzione in una associazione di laici religiosi, dediti soltanto al mutuo soccorso e senza libertà di azione per il proprio perfezionamento, dato che essi sono obbligati al rispetto di una divina volontà, rivelata e resa manifesta in un libro, che, preso alla lettera e non nel suo mero significato simbolico, ha costituito, nei secoli, causa di rallentamento del progresso umano e motivo di persecuzioni e di morti, come attestano gli esempi di Galileo e di Bruno.

Si legge nei cennati principi che per essere regolare una Comunione massonica deve professare la credenza nel GADU e nella sua volontà ri-

103

677

velata (punto 2) e che « Tutti gli iniziati devono obbligarsi esplicitamente sul libro aperto della legge sacra, per il quale si intende la rivelazione dall'alto che è vincolante sulla coscienza del singolo individuo che viene iniziato (punto 3) ».

Per altro la prefata balaustra del G.M. non si limita ad una pura enunciazione dei cosiddetti « principi basilici », ma contiene pure una condanna per tutti quei Liberi Muratori che non ritenessero di farli propri, anche se taciuti loro all'atto della ammissione e contrastanti con le loro coscienze e con lo spirito della ricevuta iniziazione: « Noi abbiamo pertanto il preciso dovere di tutelare il rispetto dei principi basilici sopra ricordati e di impedire che essi possano essere messi in forse da parte di chi appartiene al Grande Oriente d'Italia e ai corpi massonici riconosciuti ».

La stampa cattolica ha esultato per il riconoscimento inglese, ma non per l'atto in sé, dovuto e doveroso, sibbene perché esso, agli occhi di quel mondo, a noi tradizionalmente antitetico, significa cedimento e accettazione, da parte del Grande Oriente d'Italia, di fondamentali dogmi, che sempre furono ritenuti una barriera insuperabile anche per la semplice intrapresa di un dialogo fra due mondi e due concezioni inconciliabili, fondandosi l'una sull'insegnamento di un magistero depositario di assolute ed inoppugnabili verità e brandendo l'altra il vessillo della più illimitata libertà, fondamento e valore assoluto della vita individuale e collettiva.

La Civiltà Cattolica, l'organo dei Gesuiti, nel n. 2939 del 2 Dicembre 1972, nell'esprimere il suo compiacimento per lo storico avvenimento, sente la necessità di indirizzare un monito alla Massoneria Italiana: « Alla famiglia massonica italiana che fa capo al Grande Oriente che ha sede in Palazzo Giustiniani incombe, quindi, d'ora innanzi, in maniera ancor più impegnativa, l'obbligo di non discostarsi da queste norme ed il preciso dovere di tutelare il rispetto dei principi fondamentali sopra ricordati, impedendo che essi possano essere messi in forse da parte di chi appartiene al Grande Oriente d'Italia o ad altri corpi massonici riconosciuti ».

Come si vede, per la prima volta, il linguaggio della chiesa e quello della Massoneria si esprime in termini identici e con una impressionante somiglianza.

Ogni commento sarebbe di troppo, per cui mi limito ad osservare che, a ben vedere, l'accettazione della volontà rivelata, implicando una radicale modifica della vigente costituzione, che si limita ad affermare il principio del monoteismo, avrebbe dovuto, non essere imposto dall'Alto, ma formare oggetto di esame e di discussione da parte della Gran Loggia.

3) Involuzione politica

La Libera Muratoria Italiana è sempre stata scuola di democrazia e di libertà e per tale motivo è sempre stata osteggiata dalla Chiesa Cattolica, nonché dai regimi e dai partiti, che si richiamano al dispotismo ed alla dittatura.

671
104

Di più: la famiglia massonica italiana ha sempre ritenuto di non poter ammettere che uomini liberi, di buoni costumi e non militanti in associazioni politiche o religiose ispirate da ideologie negatrici dei valori della democrazia e della libertà.

Di più ancora: l'Istituzione ha sempre scelto, per la sua conduzione, uomini liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei principi sopra richiamati.

Oggi, invece, sembra che la Famiglia si stia smarrendo e che non riconosca più del tutto validi i fondamenti della sua tradizionale concezione della vita politica e sociale.

Infatti, alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P. 2), è stato posto un Fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoprarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria.

Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi proponimenti politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.

Illustri e cari fratelli,

gli amari fatti, che ho dovuto, mio malgrado, richiamare alla vostra attenzione, siano lo sprone e il pungolo ad una seria riflessione per le prospettive riservate alla nostra vita futura, ove non si torni al più presto sul sentiero tracciato dai nostri padri e dai Maestri, che ci hanno preceduto.

Io credo profondamente nella Massoneria, nella sua alta funzione, nella necessità della sua sopravvivenza, per il bene di tutto il genere umano.

Amo immensamente la nostra Famiglia ed è per questo che ho avvertito la necessità di dire cose che possono far male, ma che, spero servano anche a scuotere e a risvegliare gli animi assopiti e i cuori assonnati.

Torniamo alla tradizione, fratelli carissimi, torniamo agli intramontabili valori che hanno consentito all'insegnamento iniziatico di varcare i secoli, contro ogni avversità.

Abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana, rinunciando al mito del numero, che è antinomico al concetto di Iniziazione e torniamo al compito che ci è congeniale: quello di forgiare uomini liberi

679

105

e di retto costume, che con la purezza delle loro azioni siano di esempio al mondo profano e in particolare ai giovani, che, nel generale disorientamento ricercano una luce di speranza ed una guida, che solo la Vera Massoneria può loro offrire.

L'augurio del Grande Oratore, che vi lascia, rientrando in umiltà fra le colonne, è che l'Amore torni a plasmare i nostri lavori e che la Famiglia torni a vivere, al più presto, in quel clima di genuina fraternità che rendeva gioioso e non sgradito l'incontro col Fratello, con qualunque Fratello, comunque opinasse o dicesse.

Il Grande Oratore
Ermenegildo Benedetti